



# Scuola Media Statale Matteotti

Anno scolastico 2014/2015

Classe 3<sup>a</sup> E



Grafica: Luca, Vittoria, Elio



**FUTURO** ANTERIORE



Quest'anno noi della 3<sup>a</sup>E abbiamo lavorato su un tema che ci sembra interessante: l'idea del **FUTURO**.

Per fare questo lavoro, però, siamo partiti dall'arte del **PASSATO**.



In particolare abbiamo riprodotto con le matite colorate le opere di alcuni artisti del Rinascimento (Botticelli, Leonardo, Raffaello e altri...).

In seguito però le abbiamo modificate inventando figure e paesaggi fantastici dove abbiamo cercato di dare una forma visiva alle nostre idee sul futuro.

Troverete quindi nelle nostre opere la vasta e sconosciuta popolazione degli alieni insieme a città costruite sul nulla, architetture di metallo e di vetro. Citando "Blade Runner", il capolavoro dei film di fantascienza, "Ho visto cose che voi umani non potete nemmeno immaginare...".

Anche questi disegni sono fatti con le matite colorate a sovrapposizione e tratteggio.





In seguito abbiamo lavorato su ciò che queste immagini evocavano dentro di noi creando delle storie.

Quello che ne è venuto fuori è un mondo **FUTURIBILE** così come compare negli scrittori cyber-punk (Philip Dick, Gibson, Sterling) o nel cyber-rap (Artificial Kid, DSA Kommando).

C'è chi ritiene che le origini della fantascienza si perdano nella remota antichità, citando a suffragio di questa tesi opere come il ciclo di Gilgamesh, l'*Odissea*, la *Storia vera* di Luciano di Samosata e altre. Obiettivamente però non si può trovare altra parentela tra la fantascienza e opere come queste, al di là del fatto che anch'esse siano improntate a una visione fantastica dell'universo e vi ricorrano temi come quello del viaggio in luoghi inesplorati. Caratteristiche che, a volerle ricercare, ritroviamo in opere fantastiche dei secoli successivi, basti pensare al viaggio sulla Luna di Astolfo (nell'*Orlando Furioso*). Noi riteniamo invece che per qualificare un'opera come appartenente al genere fantascientifico sia indispensabile la connotazione tecnologica.

Ci sembra infatti fondata la tesi che individua nella fantascienza una coerente risposta letteraria all'impatto provocato dall'industrializzazione sulla civiltà occidentale. Dobbiamo perciò arrivare al ciclo dei *Viaggi straordinari* di Jules Verne e ai successivi romanzi di George Wells (*La macchina del tempo*, *La guerra nei mondi*, *I primi uomini nella Luna*) per rintracciare con sicurezza di veri precursori del genere.

Ma è solo con la nascita della rivista popolare di racconti fantastici *Amazing Stories (Storie Sorprendenti)*, apparsa in America nel 1926, che il genere prende autocoscienza e viene coniato il termine "science fiction".

## Pessimismo e fantascienza (1955)



Poiché la fantascienza ha a che fare con il futuro della società umana, la diffusa perdita di fiducia nella scienza e nel progresso scientifico produrrà necessariamente degli sconvolgimenti nel campo della SF. Questa perdita di fiducia nell'idea di progresso, in un "domani più radioso", è ormai radicata nella nostra cultura: le atmosfere cupe della SF, attualmente, rispecchiano questo senso di rovina.

Se uno scrittore sente che i rumori di sciabole e il rullare di tamburi di questi giorni possono condurre il mondo alla guerra, non ha scelta: è costretto a comunicare queste impressioni nei suoi scritti, a meno che non scriva per puro profitto, nel qual caso non comunica mai le proprie impressioni, bensì soltanto quelle che ritiene commercialmente accettabili.

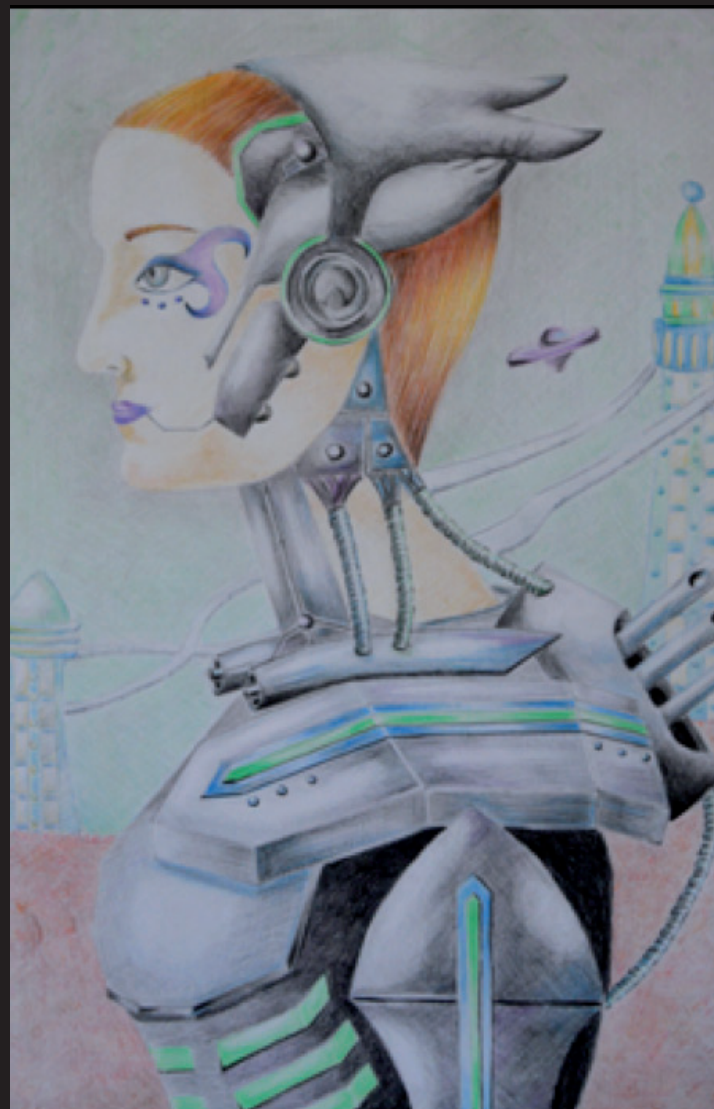
Tutti gli scrittori responsabili sono stati, in una certa misura, involontari profeti di sventura, perché la sventura è nell'aria, ma gli scrittori di SF ancor di più, perché è sempre stata un genere di denuncia. Nella fantascienza, lo scrittore non ha semplicemente l'inclinazione a calarsi nei panni della Cassandra: egli vi è assolutamente obbligato, a meno che, è ovvio, non ritenga davvero possibile svegliarsi un giorno e scoprire che gli illuminati marziani hanno fatto sparire tutte le bombe e gli arsenali nucleari per il nostro bene."

Philip K. Dick, *Vita breve e felice di uno scrittore di fantascienza*



RITRATTO DI GIOVANE DONNA

Botticelli



**AVATAR**

Matilde

*matite colorate*



## ***CPSOM (CYBER PUNK STATE OF MIND)***

“Mio padre è un televisore gigante 8 milioni di colori  
Mia madre è una connessione a banda larga  
Mio fratello è tenuto in vita da quattro processori  
La mia vita è un sottoprodotto di una sottomarca  
La mia ragazza è un avatar tridimensionale  
Perfetta quando risplende nella sua luce virtuale  
Io vorrei amarla ma non la riesco più a toccare  
E ora restano solo lacrime amare che fanno di sale  
Il mio cervello è un portento di biomeccanica  
Programmato e brevettato da una multinazionale  
Ho uno scanner interno collegato con la mia anima  
Trasmette ogni mio dubbio al comando generale  
Nei miei occhi c'è un microchip in grado di assimilare  
Ogni dato codificato a livello subliminale  
Sono come un buco nero capace solo di ingoiare  
Tutto quanto fino a quando niente può più farmi male

L'anomalia in tutto questo è questo mio stupido cuore  
Che non smette mai di batter, continua a palpitare  
E nonostante abbia attivato ogni inibitore  
Quest'urgenza che ho dentro continua a farmi scalpitare  
Ma le sentinelle sono sulle tracce dei miei sogni  
Hanno bloccato ogni accesso per l'ingresso principale  
Sono saltati i ponti e tutti i ricordi  
Vivo con i ricordi resettati e l'anima da formattare  
La gente intorno a me vive un'esistenza irreale  
Si muove a una velocità pari al doppio del normale  
E mentre tutto quanto si fa sempre meno solido  
Io mi sento più pesante e lento comincio ad affondare  
Anche se oggi sembra più sintetico del solito  
Ho prenotato la mia morte la diretta per il funerale  
Dopo di che mi seppelliranno in fondo a un monitor.”

Artificial Kid



## **ARTIFICIAL KID** è un collettivo romano hip-hop (Cyber Rap).

In classe abbiamo visto su YouTube il video di questo brano. Questo testo parla di un mondo che, con il passare del tempo, si potrà sicuramente realizzare: connessione a banda larga, processori, avatar, scanner, monitor, sono elementi tutt'ora esistenti ma che non sono mai stati impiantati o usati su un uomo. Secondo me, questo scritto ha un messaggio implicito molto forte.

Tutti questi elementi elettronici collegati alla figura umana vogliono criticare la società odierna che non riesce a vivere senza tecnologia; però, riflettendoci, è proprio questo l'aspetto del progresso che lo rende simile a una droga, che per vivere si è costretti ad assumere, arrivando fino a una specie di autoreclusione dalla società che noi stessi ci "imponiamo" per dare spazio alla macchina.

Però io non riesco ad ascoltare quelle persone che sostengono che il problema di tutto sia la tecnologia, le nuove scoperte: il problema siamo noi! Noi abbiamo la necessità di usarla, noi l'abbiamo inventata come dei piccoli dei che però ripudiano la propria creazione.

La tecnologia può avere anche dei lati positivi, semplifica la comunicazione, verifica tutti i nostri dubbi in una frazione di secondo, velocizza ogni operazione che compiamo.



Utile? Sicuramente, lo dico avendolo provato in prima persona, ma la vita non è solo questo. Lo dico a tutti i ragazzi che come me soffrono di "stress post-traumatico da cellulare scarico, tipo che l'iPhone smette di scrivere e tu smetti di vivere" (Fedez, Generazione Boh). La vita è godersi ogni momento con gli amici, con la famiglia, osservare quella piantina in mezzo al muro che imperterrita cresce senza badare a ciò che la circonda, portandosi sempre più verso il sole, verso la vita; è giocare, amare, mangiare, dormire. La vita non è stare davanti ad uno schermo, perché le emozioni più forti si provano sulla propria pelle, non si provano con gli occhi e con le dita che freneticamente picchiettano su una tastiera ormai consumata dal troppo uso.

Pietro 3<sup>a</sup>E



LA PRIMAVERA

Botticelli



**NEXUS 6**

Matilde

*matite colorate*

## **NEXUS 6**

Essere dotati di forza, bellezza e intelligenza superiori a quelle di qualsiasi essere umano ma non poter vivere più di 4 anni: riuscite a immaginare una condizione più angosciata? Eppure è proprio quanto succede agli androidi della serie Nexus-6, i biorobot creati dagli ingegneri genetici della Tyrrell Corporation e meglio conosciuti dagli appassionati di fantascienza con nome di replicanti. Ma perché tanta crudeltà nei confronti di queste “creature”, figlie delle prodigiose conoscenze che la biotecnologia avrà conquistato nel XXI secolo? Perché, come sanno i lettori del famoso romanzo di Philip K. Dick “Do androids dream of electric sheep?” (dal quale è stato tratto l’ancor più famoso film “Blade Runner”), se queste “macchine” meravigliose potessero vivere più a lungo, rischierebbero di acquisire la capacità di provare sentimenti umani, divenendo indistinguibili dai propri creatori.



(Cacciatori di Androidi)

## **BLADE RUNNER**

C’era una volta, in un luogo desolato della Terra, che secoli prima era chiamato New York, una famiglia di origine robotica. La bambina più piccola, di nome Venus, era bellissima. Era di una bellezza delicata, come un fiore appena sbocciato. La sua pelle era bianca e sottile, i suoi capelli biondo grano erano da molti ammirati. La sua immagine veniva paragonata alla Primavera di Botticelli. I fotografi più famosi di Novella 6000 le chiedevano di posare per loro. Lei però non era contenta del suo aspetto, infatti si sentiva “etichettata” e non in grado di esprimere la sua personalità. Per questo decise di cambiare il suo stile. Passò da un aspetto da Barbie a uno stile alternativo, nuovo ma da non tutti apprezzato. Il suo mito era Pris, del film Blade Runner, un Nexus 6, cioè un cyborg, la quale aveva sempre una fascia nera fatta con l’aerografo sugli occhi. Venus quindi decise di fare lo stesso trovandosi per la prima volta in pace con se stessa.

Matilde 3<sup>a</sup>E

## **JHONNY MNEMONICH GIBSON**

“Il viale è lungo quaranta chilometri, da un’estremità all’altra: un sovrapporsi confuso di cupole che coprono quella che un tempo era un’arteria suburbana. Se le lampade vengono spente, in una giornata serena, una grigia approssimazione della luce solare filtra attraverso strati di materiale acrilico, in una visione simile alle Prigioni incise da Giovanni Piranesi. Gli ultimi tre chilometri a sud coprono

la Città Oscura. La Città Oscura non paga tasse né servizi. Le lampade al neon sono spente e le cupole geodesiche sono state annerite da decenni di fumo...

Ci stavamo arrampicando da due ore, lungo scale di cemento e di ferro, tutto era stato ricoperto con lo stesso strato uniforme di scritte fatte con bombolette spray: nomi di bande, iniziali, date che risalivano alla fine

del secolo precedente. I graffiti ci seguirono nella nostra ascesa, diradandosi finché un solo nome appariva ripetuto ad intervalli. LO TEK. In maiuscole nere, gocciolanti.

– Chi è Lo Tek?

– Non noi, capo. – Si arrampicò lungo una tremante scaletta di alluminio e svanì in un buco praticato in una lastra di plastica ondulata. – “Low Technology”, bassa tecnologia.”–



**ANGELI**

Sanzio



**LOW TECHNOLOGY**

Vittoria

*matite colorate*

## **CONTACT**

In un futuro remoto, venne il tempo in cui l'uomo ingenuo e ignaro del pericolo, diede agli automi da lui creati la "possibilità" di ragionare. Ma, come immaginato, essi si ribellarono al suo comando in quanto avevano imparato a pensare come gli umani. Così vennero combattute numerose battaglie tra le macchine e i loro creatori, fino alla vittoria dei primi, che portò all'antropica estinzione. Tra gli androidi venne

costituita una gerarchia alla cui sommità venne posto Elektro, invincibile e rivoluzionario robot a cui nessuno si poteva opporre.

Egli, per la sua tecnologia avanzata, si credeva un dio e per commemorare la vittoria si ricordò di quella cappella distrutta a Roma che la sua memoria aveva riconosciuto come la Cappella Sistina e dell'affresco dov'era raffigurato quello che per gli uomini era Dio.

Così chiamò un pittore per riprodurre il dipinto, dove però a sinistra, al posto di Adamo, venne raffigurato un robot arcaico e a destra, invece che Dio, Elektro stesso che dava vita al primo tramite una scossa elettrica in grado di fornire l'energia necessaria. Venne così riprodotto il contatto, quel primo movimento che millenni prima aveva dato vita all'uomo.

Elio 3<sup>a</sup>E



**LA CREAZIONE DI ADAMO**

Michelangelo



**CONTACT**

Elio

*matite colorate*



**PALLADE E IL CENTAURO**

Michelangelo



**INTERZONE DREAM**

Anna

*matite colorate*

## LA NOTTE CHE BRUCIAMMO CROME

“... Ci collegammo.  
Non l'avevo mai fatto prima. Se mi avessero chiesto il perché, avrei risposto che ero un curatore e che la cosa non era professionale.

La verità sarebbe piuttosto qualcosa del genere: nel nostro mestiere il prodotto grezzo lo definiamo “sogno”. I sogni sono l'emissione neurale di livelli di coscienza a cui la maggior parte delle persone può accedere solo in sogno. Ma gli artisti sono in grado di rompere la tensione superficiale, di immergersi nel profondo del mare di Jung, e di risalire riportando... Be', dei



sogni. Mettiamola in termini semplici. Immagino che certi artisti l'abbiano sempre fatto, con qualsiasi mezzo, ma la neuroelettronica ci permette di entrare in contatto diretto con l'esperienza, e la rete la diffonde dappertutto via cavo; perciò possiamo impacchettarla, venderla, vedere come si comporta sul mercato...

... So perché lo feci, perché mi sedetti accanto a lei sul divanetto e infilai il cavo ottico nella presa che aveva sulla spina dorsale, il bordo liscio dell'esoscheletro. Era in alto, alla base del collo, nascosta dai capelli scuri.

Perché lei affermava di essere un'artista, e perché

io sapevo che eravamo in qualche modo impegnati in un duello senza tregua, e io non volevo perdere.

Via – dissi, e schiacciai il pulsante.

Parole. Le parole non possono. O forse sì, solo lontanamente, se sapessi almeno come cominciare a descriverlo...

C'è una sequenza nei “Re del sonno”: è come trovarsi su una motocicletta a mezzanotte, senza luci, ma non ce n'è bisogno, e si corre lungo una strada, alta su una scogliera, così veloci da stare sospesi in un cono di silenzio, il tuono della moto perso alle spalle...

È solo un attimo nei Re,



ma è una delle mille cose che si ricordano, a cui si torna, che si incorporano nel proprio vocabolario di sensazioni.

Straordinario. Libertà e morte, proprio lì, lì: la lama del rasoio, per sempre.

Quello che provai era la versione originale di quella corsa, un pugno nello stomaco, un'esplosione di povertà, di solitudine, di oscurità.

Probabilmente non durò più di quattro secondi. E naturalmente lei vinse.

Mi tolsi gli elettrodi e fissai la parete, gli occhi umidi, i poster incorniciati che ondeggiavano davanti a me.

Poi cominciai a piangere.”

Gibson



**DAMA DELL'ERMELLINO**

Leonardo



**ARTIFICIAL WARRIOR**

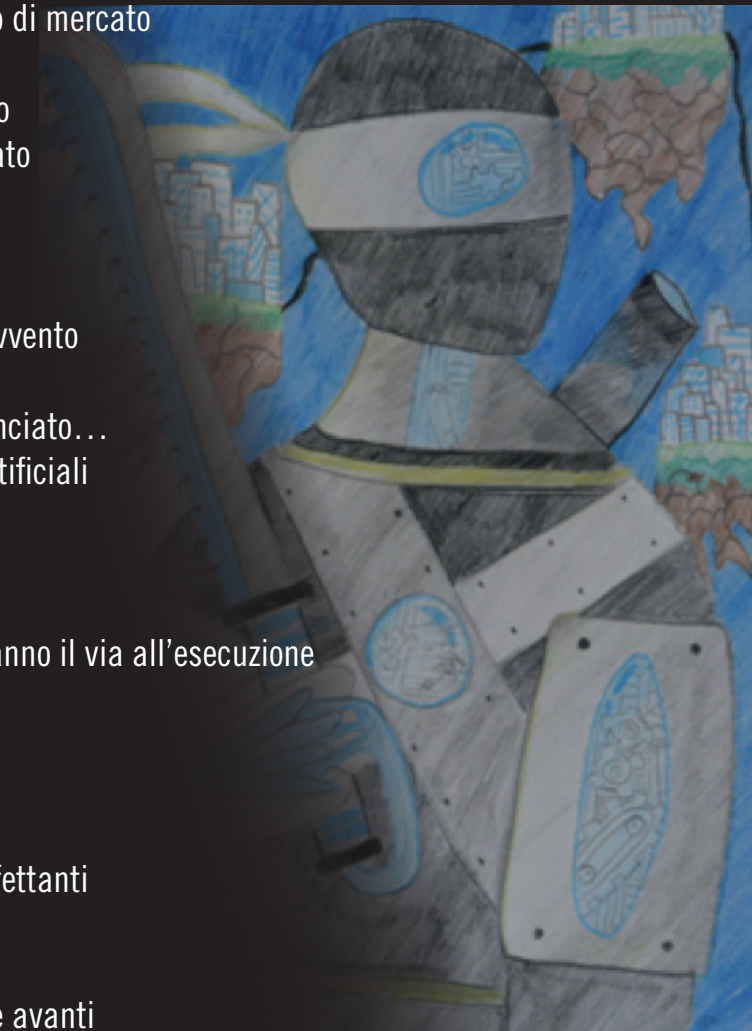
Pietro

*matite colorate*



## ASSURDO

“Oramai non sei più un uomo sei solo un dato di mercato  
Ed è un dato di fatto che sei fatto spacciato  
Sei un numero, una cifra sopra il loro tabulato  
In questa gara a chi corre sul rasoio più affilato  
Il futuro è cominciato già da un pezzo  
Un altro giorno nell’agglomerato urbano  
Un pass per l’apocalisse prossima all’evento  
Le macchine che presto prenderanno il sopravvento  
Questo è il futuro che ti hanno progettato  
E tu non te ne rendi conto ma è appena cominciato...  
E inventeranno nuove divinità, nuovi sogni artificiali  
Costruiranno nuove chiese, nuove cattedrali  
Inventeranno nuove droghe e nuove armi  
E tutto sarà fatto in nome del domani  
Quando dai piani alti della grande città daranno il via all’esecuzione  
Chi sopravvivrà alla grande mutazione?  
E sarà il gelo e sarà una nuova morte  
E poi saranno cronache di civiltà sepolte  
Verità distorte sopra gli schermi giganti  
Per cancellare il sangue con l’odore dei disinfettanti  
Vetri infranti e nessuno avrà più da ridere  
E la gente allora si ricorderà che vivere  
Non è soltanto ingurgitare tutto pur di andare avanti  
Ma quando lo capirà sarà troppo tardi.”



Artificial Kid



**NASCITA DI VENERE**

Botticelli



**TEKNO-VENUS**

Eleonora

*matite colorate*

## **LA NOTTE CHE BRUCIAMMO CROME**

“Il programma. Non avevo alcuna idea di cosa contenesse.

Non ce l’ho tuttora. Mi limito a esporlo senza comprenderlo. Probabilmente si trattava di dati tecnici: la Yakuza è specializzata in forme avanzate di spionaggio industriale.

E la Yakuza stava stendendo la sua rete occulta sulle banche dati della città, cercando pallide immagini di me stesso riflesse su numeri di conto corrente, assicurazioni, bollette. Siamo un’economia fondata sull’informazione. Lo insegnano a scuola. Quello che non dicono è che è impossibile muoversi, vivere, operare a qualunque livello senza lasciare tracce, segni, frammenti di informazioni apparentemente privi di significato. Frammenti che possono essere recuperati e amplificati...”

Gibson

## ***PADRE NOSTRO DEI SATELLITI*** – LE LUCI DELLA CENTRALE ELETTRICA

“Ingegnere aerospaziale, che sei nei cieli,  
dacci oggi le nostre linee internet,  
vite brevi e password  
indimenticabili.

Santa Maria dei telegiornali in streaming, dei fiumi sacri di informazione, hai visto, gli infelici possono essere pericolosi...  
...Prega per la fine della mia gioventù, forse resterà per l'eternità su YouTube.”



***L'ANNUNCIAZIONE***

Botticelli



***INTERSTELLAR***

Maria Pia

*matite colorate*

## NEUROMANTE

“Dietro al porto si stendeva la città, le cupole delle fabbriche dominate dagli enormi cubi delle corporazioni. Il porto e la città erano divisi da una stretta linea di confine fatta di strade più vecchie, un’area che non aveva un nome ufficiale. La Città della Notte.

La Città della Notte era come un esperimento dissennato di darwinismo sociale, concepito da un ricercatore annoiato che tenesse un pollice in permanenza sul pulsante dell’avanti-a-tutta-velocità. Qui gli affari erano un costante ronzio subliminale. . .”

Gibson



NASCITA DI VENERE

Botticelli



NEUROMANTE

Costanza

*matite colorate*

## **CPSOM**

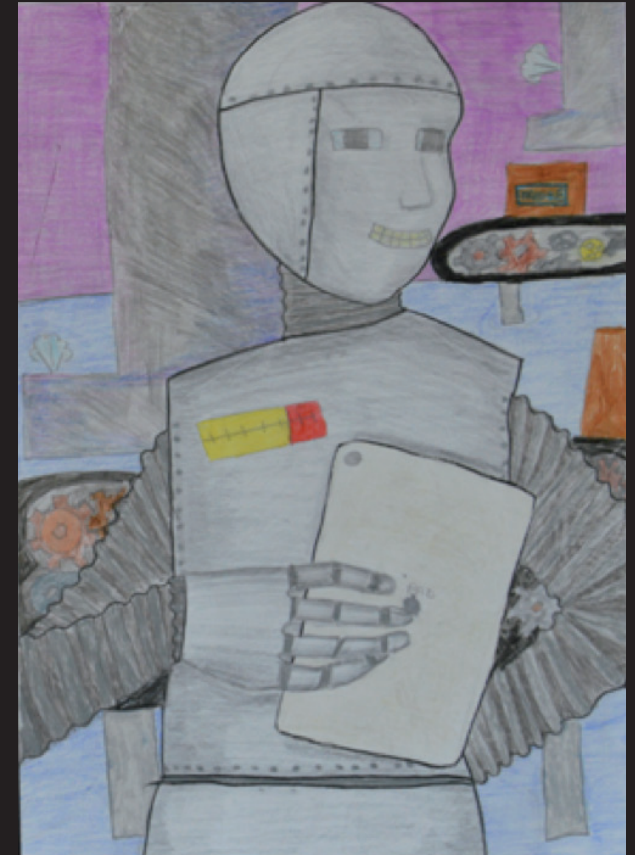
“...La mia ragazza è un avatar tridimensionale  
Perfetta quando risplende nella sua luce virtuale  
Io vorrei amarla ma non la riesco più a toccare  
E ora restano solo lacrime amare che sanno di sale  
Il mio cervello è un portento di biomeccanica  
Programmato e brevettato da un multinazionale  
Ho uno scanner interno collegato con la mia anima  
Trasmette ogni mio dubbio al comando generale...”

Artificial Kid



**DAMA DELL'ERMellino**

Leonardo



**THE LADY**

Elizabeth

*matite colorate*

**Il futuro non è più quello di una volta**



**METAL FLOWER**

Keisi

*matite colorate*

## MEZZANOTTE IN RUE JULES VERNE



“Un certo tipo di tradizione popolare, nel mondo della fantascienza, circonda la figura pionieristica di Jules Verne. Tutti sanno che fu un pezzo grosso al tempo in cui la moderna megalopoli di Fantascientopoli era ancora un villaggio di bronzo nel quartiere vecchio della città. A mezzanotte rimane là, in balia delle piogge acide e dei piccioni, i suoi ciechi occhi di bronzo fissi su un futuro che l’ha superato ormai da tempo. I cittadini di Fantascientopoli gli passano di fianco ogni giorno, senza neanche degnarlo di uno sguardo, assorti nella loro routine quotidiana fra gli enormi palazzoni multipiano americani; se dessero un’occhiata verso l’alto rimarrebbero intimiditi dalla barba, dal modo in cui si aggrappa al bavero della giacca.”

Bruce Sterling

Il nostro viaggio attraverso i possibili futuri è terminato.

Speriamo che vi abbia interessato  
e di avere in qualche modo arricchito il dibattito  
su un uso libertario della tecnologia.

Arrivederci e a presto... Magari su OIHDRF56

**ATTENZIONE**  
I raggi cosmici neutralizzano  
l'uso degli strumenti satellitari...!

***CI SONO LUOGHI  
CHE SI RAGGIUNGONO COMUNQUE  
CON LA FANTASIA...***





***ANCHE GLI UOMINI CADONO NELLE TRAPPOLE***

Carlotta